

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

2849

1718

Alcea e Gilo

3.° di Arigolo

1718

Livetta, e Orso

3.° di Arigolo

Mario Corradi Co. Segl. Alvarotti

ALE
RAMM.
ANI
OTTI
9
NO

BRAIDENSE

21

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2849

BRADENSE

MILANO

A L C E A ,

E

G I L O ,

I N T E R M E D J

Da Rappresentarsi nel Teatro  
di Sant' Angelo

*L'Anno MDCCLXVIII.*



INTERMEDIO PRIMO.

*Alcea, e Gilo.*

*Alc.* **A** Hi caro, e perchè mai (mi;  
Involarmi alla morte, e poi sprezzar-  
Se non vuoi consolarmi  
Rendi il ferro alla destra Alma rubella,  
Poi vâ segui altra bella,  
Ch'io ne sarò contenta:  
Ma ancor mia salma spenta,  
Ti seguirò, ne ti darò mai pace,  
Ne mai s'estinguerà d'Amor la face.

*Gilo* E credi, e pensi Alcea  
Con questo tuo furor intimorirmi?  
Lascia che vò partirmi,  
E girne penso in tanto  
A trovar di danar Dama più vaga,  
Che questo Cuor appaga  
La moneta, ch'è d'Or, non un bel Volto.  
Or pensa tû s'accolto  
Può esser tal Mostaccio,  
Che sol serve d'impaccio  
Fin alla morte istessa,  
Che un Giovane mio pari  
Non di beltà è seguace  
Ma ad'un ricco Tesor solo s'appressa.  
Buona Dote, e brutto Volto  
Sol può far che cangi umor.  
Bella, o brutta sia la Sposa,  
Sia gioviale, o pur ritrosa  
Tutte addattansi al mio Amor.  
Buona ec.

*Alc.* O me felice. Come!

A

2

Di-

<sup>4</sup>  
Dicesti tu, che d'Or vuoi la Catena?  
*Gilo* Sì.

*Alc.* Prendi, non più:

Tu sei mio, io son tua. Mi reggo appena.

La dolcezza, che sento nel seno

Mi fa venir meno

Mi fa lacrimar.

Tu m'alletti, mi struggi, m'impiaghi.

Con quei lumi sì dolci, sì vaghi

Ch'el Core bombardan,

Fan l'Alma tremar.

La dolcezza ec.

*Gilo* Vaga Alcea mio tesoro,

Ah che più non resisto: al tuo bel seno

Alcea io vengo meno

Per dolcezza d'Amor. Sei mia, tuo sono.

*Alc.* O Cielo, che bel dono.

Mi svengo quasi anch'io

*Gilo*, *Gilo* mio bene

Soffro pur l'aspre pene

Ardo tutta, ed avampo,

*Gilo* non mi lasciar, io cado, io manco.

*Gilo* Cara

*Alc.* Caro

*Gilo* Caro Sposo tremo tutta

Cara somma di danaro

*Alc.* Dalla Gioja, e dal contento.

*Gilo* Io son tuo, e son contento.

Non è tempo più di duolo

*Alc.* Aver parmi già un Figliuolo

*Gilo* Mi consolo, mi contolo.

*Alc.* Ma un figliolo un figliol solo

*Gilo* Or ch'hò in man scudi dugento

*Alc.* Saria poco, almeno cento.

Cara ec.

IN-

<sup>5</sup>  
I N T E R M E D I O  
S E C O N D O.

*Gilo*, poi *Alcea*.

**P**Artir vò, or che ingannata  
Resta Alcea dal finto Amor:  
Se così facesse ogn'uno  
Men seguaci avrebbe Amor.

*Alc.* Giovanotto cortese

Vuol il Cielo che appunto,

Qui nell'istesso loco,

Per mia buona fortuna io v'abbia giunto:

Dove tempo già scorso in questo mese

Faceste alla mia Borsa un pazzo gioco,

Ditemi in cortesia

Per appagar la curiosità mia,

Dopo d'aver promesso per mercede

Al sincero Amor mio costanza, e fede;

Vi par che sia dovere

Toco di Birbone

Trapolar in tal forma le Matrone?

Senti, o che ti prepari

O Mercante de Scrochi

A rendermi i danari

O ch'io ti gonfio gl'occhi.

*Gilo* Signora, e qual cagione

Vi spinge a farmi un tratto sì bestiale?

Forse non son quel tale

Che non mangio un boccone

Senza avervi frà denti,

Voi che de miei tormenti

Sete dolce principio ora vorrete

Con

6  
Con maniere indiscrete  
Strapazzarmi in tal modo .  
Io caro ben , che godo  
D'amar , servir il vostro bello solo  
Aver per ricompensa all'amor mio  
Titolo di Furfante , e Borfajolo .  
*Alc.* Non più smorfie di grazie  
Signor mettere fuora  
I miei dinari or ora ,  
Che delle vostre chiarle or mai son facia .  
Ch'io taceffi vorreste  
Ma se potessi ancor  
Non lo farei .  
Far il vago , far il bello  
Ingannando questo , e quello  
Non sono i modi questi ,  
Or guardate ,  
Che cari Cicisbei .  
Ch'io taceffi ec.

E che dirà la gente  
Dopo d'aver sentito ,  
Che dovevo pigliarti per marito  
E di poi non aver veduto niente .  
Qui ne v'è del mio onore  
Ingrato , ed anco hai core  
Tradir una Donzella  
Giovane , vaga , e bella ,  
Che ti sborsò la dote  
Un'Anno avanti , e non ti diè Carote .  
*Gilo* Or dimmi in cortesia  
O mostazzio d'Arpia ,  
Per terminar il gioco .  
Non faria gran miseria  
Il terminar mia vita

Con

7  
Con questa tua bellezza imperfutita  
*Alc.* Grugno d'Arpia a mè  
Questo nò nò a fè  
Io non lo soffrirò .  
*Gilo* Vattene Strega v'è  
Se non ti leguirà ,  
Che ti bastonerò .  
Sei folle se ti credi ,  
Che del tuo bel sembiante  
Io viva acceso Amante  
Non ti vorrei toccar ne men cò i Piedi  
Stà quieta Vecchia , e facciam tutti pari  
Tuo s'è lo scorno in tanto , e miei i danari .  
*Alc.* V'è pur in tua mal'ora  
Birbante disgraziato  
Infame scelerato .  
Mà piano Alcea pian piano ,  
Bisogna far Gallina , ed abonirlo ,  
Che in tanto precipizio  
Qui giova men furor , e più giudizio .  
Gilo ecco a tuoi piedi  
Quella beltà meschina  
Dà te s'è vilipesa , e strapazzata  
Tutto porre in un Cale  
Ti priego , e ti scongiuro  
A preservarmi sol da un maggior male .  
Di pur al Mondo tutto  
Quel che vuoi del mio amor , di mia costanza  
Mà , ahime , folle baldanza  
Non ti tentasse mai  
A cinguettar contro dell'onor mio ,  
Se senza Dote io resto  
Sald'è mia pudicizia , intendi , a Dio .  
*Gilo* Non v'è dubbio , che parli

Perch'

8  
Perch'ella vuol così  
Ed io me ne vergogno,  
Se in altro hò da obbedirla  
Parto adesso non si scordi di me,  
Mi scriva, e mi comandi  
Ch' in ogni suo bisogno  
E per alleggerirla  
Avrò l'onore d'inchinarla spesso.

2 2 *Alc.* Impari a mie spese  
*Gilo* Impari a sue spese  
A far la cortese  
2 Chi è grave in età  
Chi sborfa i Denari  
2 In tempi sì avari  
Deluio alfin và.

I L F I N E.